

IV Domenica di Pasqua (Anno C)

(At 13,14.43-52; Sal 99; Ap 7,9.14-17; Gv 10,27-30)

Nel breve passo del Vangelo che abbiamo appena ascoltato Gesù sembra proprio voler stabilire un rapporto diretto, esclusivo, tra Lui e ciascuna delle Sue pecore, che sono coloro che vogliono essere fedeli ai suoi insegnamenti, alla Sua persona divina, alla Sua umanità, senza lasciarsi fuorviare da false devianti interpretazioni. È Lui il buon pastore... non che nel corso dei secoli non ci siano stati tanti santi successori degli Apostoli, tanti santi sacerdoti che lo hanno rappresentato, che gli hanno prestato mani e parole per lasciarlo operare nella celebrazione dell'Eucaristia e nei Sacramenti. Ma qui sembra che Gesù sia l'unico, anche quando venissero meno e fossero fuorviati tutti gli altri pastori, o quasi tutti, come accade in certi periodi della storia della Chiesa e particolarmente oggi. Solo Lui sembra essere rimasto il *buon pastore*, quello vero e sicuro, quando quasi tutti gli altri si sono adeguati al mondo, al pensiero unico, al potere di un Nuovo Ordine Mondiale che sta inghiottendo tutto e tutti.

«Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano». Questa dichiarazione di Gesù è quella che ci tiene in piedi nel mondo e nella Chiesa di oggi, dove il peggioramento continuo del modo di vivere e la confusione delle idee hanno preso il potere su tutto. E guai se si osa mettere allo scoperto l'errore di fondo che domina ovunque, che consiste nell'aver rifiutato di essere tenuti in esistenza dall'unico Dio Creatore e guidati a vivere nel modo giusto dall'accogliere e mettere in pratica le leggi del "buon funzionamento" della nostra esistenza di esseri umani, raccolte nei Comandamenti. Questo rifiuto, divenuto globale nel mondo e ormai anche nella Chiesa, ci viene imposto, come ben spiega la prima lettura, dagli Atti degli Apostoli, oggi come allora "per gelosia" («i Giudei furono ricolmi di gelosia»). Di fronte all'evidenza delle disfunzioni di un modo di vivere contro le leggi del Creatore, contro l'evidenza della necessità di una Salvezza che non sia solo fabbricata dagli uomini, contro l'evidenza della necessità di affidarsi a Cristo unico Salvatore dell'uomo, è la "gelosia" del potere che impone a tutti, con l'offesa e l'insulto, di adeguarsi al "pensiero unico". L'unico, che sia permesso di esprimere in pubblico, per nascondere la realtà di un regime culturale, di uno stile di vita fallito, di un'illusione menzognera la cui origine non può che essere diabolica. Oggi, come ai tempi di Paolo e Barnaba, e più di allora, quando non si hanno argomenti ragionevoli per interloquire con l'altro, lo si attacca insultandolo e minacciando di togliergli la libertà con una legalità falsificata («con parole ingiuriose contrastavano le affermazioni di Paolo»). Non avviene forse questo, oggi, a chi dice parole ed esprime giudizi non ammessi dal "pensiero unico"? E i nemici sono fuori e, cosa molto più grave, sono dentro la Chiesa. E sono uniti nello stesso "unico pensiero" che contempla l'eliminazione del cristianesimo vero, diluito in un'unica inter-religione dell'uomo al posto di Dio, che relativizza la dottrina e la missione.

Ma come allora c'è una parte sia dentro la Chiesa («Molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, cercavano di persuaderli a perseverare nella grazia di Dio») che al di fuori di essa («i pagani si rallegravano e glorificavano la parola del Signore, e tutti quelli che erano destinati alla vita eterna crederanno») e noi intendiamo essere tra questi e non accettiamo di lasciarci illudere dai falsi insegnamenti – apertamente non cristiani o falsamente camuffati con parole cristiane capovolte nel loro significato – in nessun modo; costi quello che costi. E sappiamo di potercela fare perché ci affidiamo al potere di Cristo e del Padre che ci dà la forza di resistere

a qualunque prova («Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»).

La seconda lettura, tratta dal libro dell'Apocalisse, dice qual è il nostro destino finale ed eterno («Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. [...] l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi»). È ora di metterci in quest'ottica che è l'unica capace di “comprendere *la terra*”. *La terra*, oggi più che in passato, si può spiegare e comprendere solamente *alla luce del Cielo*. È quanto siamo chiamati ad imparare per noi stessi, per la nostra sanità mentale e spirituale, e ad insegnare pubblicamente e privatamente, a quanti vengono a contatto con noi.

È ovvio che, così facendo non si incontra il favore del mondo e si viene perseguitati e cacciati via dagli spazi pubblici («i notabili della città e suscitavano una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li cacciarono dal loro territorio»). E allora si lavorerà sott'acqua, nel privato, ma non si tacerà mai la verità, andandosene con una dignità che è sfida coloro che ti cacciano fuori («Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Iconio. I discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo»). E quando ci avessero ridotti al silenzio eliminandoci, saranno le pietre dell'invivibilità del mondo costruito senza il vero Dio e contro Cristo a gridare (*Lc 19,40*) che il mondo è divenuto invivibile perché non ha riconosciuto che Gesù Cristo è il Signore (*cf. Rm 10,12*) e che Dio Padre è Creatore e legislatore e senza di Lui nulla esiste e sussiste (*cf. Gv 1,3*) e senza di Lui non possiamo fare nulla (*cf. Gv 15,5*).

La Madre del Signore che non manca di accompagnarci, in particolare modo in questo mese di maggio a lei dedicato, ci custodisca con la sua protezione e interceda per noi, per la Chiesa intera e per tutti gli uomini, per tutte le mamme che oggi si festeggiano, perché siamo presto liberati dal potere del demonio e tutti giungano ad arrendersi all'evidenza, e a riconoscere «che solo il Signore è Dio» (salmo responsoriale).

Maria, aiuto dei cristiani, intercedi per noi.

Bologna, 12 maggio 2019